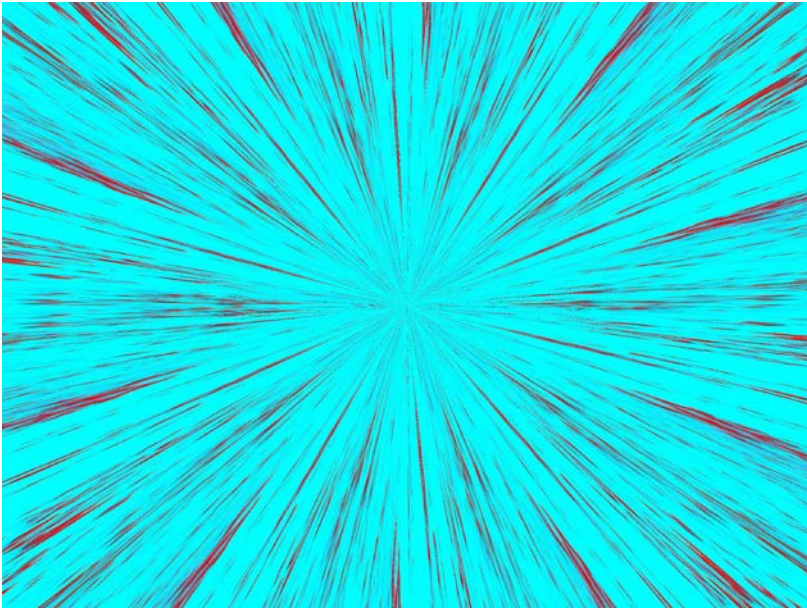


IL PUZZLE



Le chiavi capaci di portarci a una vera comprensione dell'universo sono dappertutto. A una a una le scopriamo e, quando il tempo è maturo, riusciamo finalmente a interpretarle. I grandi rettili le cui ossa giacciono nelle rocce hanno atteso migliaia di anni che li interpretassimo. Hanno enormemente esteso le conoscenze dell'umanità per quanto riguarda l'età dell'uomo e del pianeta...

...Anche il mio problema riguardava un sogno...

Una pallina da golf abbandonata su una spiaggia deserta può non avere niente di sinistro. Tuttavia, quando quel sogno ritorna ogni notte, ci si comincia a preoccupare.

Nei miei sogni c'era sempre quella palla da golf, c'era sempre quella spiaggia. Tutt'e due una sorta di monumento alla perfetta stasi e di conseguenza allarmanti. Il sogno divenne più

insistente con il passare del tempo. Mi pareva – non conosco altro modo per esprimerlo – di avvicinarmi un po' più alla mia visione ogni notte, e cominciai ad allarmarmi...

(B. W. Aldiss, A.I. intelligenza artificiale)

Abbiamo detto circa la comparsa del linguaggio un milione e mezzo di anni fa', di come esso sia una evoluzione cognitiva della coscienza che ha permesso lo sviluppo della massa celebrale e quindi neurale, quindi, di processi biochimici naturali. Più ci addentriamo nella sfera dei perché e più in taluni campi propri della scienza analizziamo processi biochimici i quali hanno da sempre caratterizzato la vita, e la loro evoluzione è la spiegazione di come si manifesta, per taluni, il linguaggio di Dio...

Via via che i secoli passano la nostra domanda diventa sempre più continua e pressante ricerca, e di pari passo come essa si estenda ed evolva anche al linguaggio. E con lo stesso linguaggio evoluto gli strumenti e i mezzi di analisi diventano sempre più elaborati sofisticati e precisi. Abbiamo sondato misurato fotografato analizzato scrutato. Tutto ciò che un tempo apparteneva solo alla sfera delle capacità dell'intuire. Ma le domande rimangono le stesse. L'oscuro Oceano rimane sempre scintilla del nostro linguaggio e quella 'negazione' altro non è che l'antimateria che sappiamo esistere, ma di cui ancora ci sfugge la reale percezione. Lo zero, come la sua concezione, non a caso nasce dal lontano mondo cui pensiamo provenire la prima scintilla del linguaggio. Così il singolo 'concetto' (inteso come linguaggio) si trasforma senza mutare la propria natura.

Quando Louis Pasteur, esaminando al microscopio un sale dell'acido tartarico osservò che esso formava due tipi di cristallo, ciascuno dei quali era l'immagine speculare dell'altro. Egli li separò, li sciolse entrambe in acqua e osservò le due soluzioni illuminandole con un fascio di luce polarizzata. Con sua grande sorpresa, una soluzione faceva ruotare la luce polarizzata in senso orario, l'altra in senso antiorario.

Pasteur postulò che le due forme distinte dei cristalli dello stesso sale e la loro proprietà di far ruotare la luce in modo diverso fossero dovute al fatto che le molecole che formavano i cristalli fossero di due tipi, uno destrorso e l'altro sinistrorso. Un giorno lo scienziato notò la formazione di muffe in una capsula, contenente una soluzione otticamente inattiva che cioè non faceva ruotare la luce. Pasteur la esaminò attraverso un fascio di luce polarizzata e osservò che essa aveva acquistato proprietà ottiche.

Pasteur concluse che la soluzione originaria era otticamente inattiva in quanto conteneva un ugual numero di molecole destrorse e sinistrorse. Le muffe avevano reagito chimicamente con un solo tipo di molecole dell'altro tipo.

Era stato lo squilibrio a rendere la soluzione otticamente attiva.

La vita quale ci si manifesta è funzione dell'asimmetria chirale dell'universo e delle conseguenze di questo fatto. Ed inoltre arrivò a vedere nella chiralità una delle più chiare differenze tra materia vivente e quella inanimata.

Ora introduciamo questa nuova definizione per proseguire il nostro cammino: Quasi tutti gli oggetti che si trovano in natura non coincidono con la propria immagine speculare e si dice pertanto che posseggono chiralità per distinguere le due forme, essi vengono chiamati destrorsi o sinistrorsi. Quando forme molto semplici, come sfere o triangoli, vengono riflesse da uno specchio, l'immagine risultante è indistinguibile dall'oggetto ordinario. Gli oggetti identici alle loro immagini speculari si dicono achirali. Benché un oggetto chirale e la sua immagine speculare siano ovviamente differenti, non esiste a priori alcun motivo perché uno debba essere superiore all'altro. Tuttavia il mondo reale evidenzia solitamente, una preferenza per un tipo di chiralità sull'altro.

(Quaderni Le scienze)

Questa appena esposta è una affermazione frutto di una osservazione, o meglio, di una scoperta a cui l'uomo della scienza approdato nel 1857. Nei centocinquanta anni successivi abbiamo superato alcune sconcertanti scoperte per addentrarci con la stessa mentalità verso terreni della 'biomeccanica' con pensiero e volontà di imitare la Natura in alcuni suoi processi, riducendo, nell'illusione virtuale del contrario, la ricerca all'opposto della naturale evoluzione nella spirale dove nata; cioè, imitare e duplicare la vita nelle sue fasi per abdicarla a ciò che sappiamo inanimato, cioè privo di vita, quindi innescare quel processo che porta all'intelligenza artificiale.

Sono partito dal teologo e lo scienziato con la medesima volontà di sondare i motivi della vita, sono approdato ad una verità e certezza che dagli stessi motivi può nascere il rovesciamento di tale indagine, non per preservare la vita, ma tramite la sua conoscenza riproporla artificialmente in laboratorio. Questa in sintesi il motivo del nostro Viaggio.

Questo in sintesi il motivo e la differenza fra il nuovo ed il vecchio navigare.

Questa in sintesi la divisione che vuole preservare tutto ciò che per la 'finalità' stiamo distruggendo.

Di ciò che è vivo.

...Basta uscire dal laboratorio e percorrere le nuove strade dello sviluppo...

Dopo avermi rivolto le solite domande sulla salute, sul sonno e così via, passammo subito a chiamarci per nome mi chiese come interpretassi il sogno.

'È solo una normale pallina da golf. Dico che è una palla da golf perché ha i soliti segni delle palline da golf e non so che altro possa essere. Ed è appoggiata su un lato'.

Quando riflettei su quelle parole, mi accorsi di avere detto una sciocchezza.

'Una pallina da golf. Ed è posata sulla spiaggia' mi suggerì lei.

'Proprio così'.

'Allora non è sulla Luna. Non ha niente a che fare con la Luna'.

Ma qui mi sbagliavo.

'Che tipo di spiaggia. Uno stabilimento balneare, per esempio?'

'Tutt'altro. Una spiaggia infinita. Alienante. Sassosa, spoglia'.

'Hai riconosciuto la spiaggia?'

'No. E' un luogo allarmante per il fatto che l'infinito è sempre allarmante. Un'enorme distesa di terreno, con niente che vi cresce sopra. E l'oceano. Un oceano cupo. Le onde sono pesanti e scure... e lente. Circa una al minuto raccoglie le proprie forze e scivola sulla spiaggia. Dovrei provare a misurare il tempo tra un'onda e l'altra.'

Lei mi rispose.

'Il tempo non è mai attendibile, nei sogni. Hai detto che scivolano?'. Invece di accavallarsi e infrangersi sulla spiaggia, le onde si limitano a rallentare e a fermarsi.

Tacqui per qualche istante, riflettendo sull'immagine desolata, ma in qualche modo allettante, che mi assillava.

'In qualche modo, sento che è un luogo dove sono già stato. Il cielo è molto pesante e mi circonda da tutti i lati.'

'Perciò, giudichi che l'intera esperienza sia sgradevole?'

Con sorpresa, le dissi: 'Oh, no, ne ho bisogno, sento che mi promette qualcosa. C'è qualcosa che deve emergere dal male suppongo.'

(B. W. Aldiss, A. I. Intelligenza Artificiale)

Siamo approdati in maniera consequenziale a diversi concetti, in apparenza distanti, come potrebbero essere mari in vista di cime di alti monti, o fossili marini sulla vetta degli stessi, o lava incandescente che sgorga da fondali di oceani. Abbiamo scorto attraverso il linguaggio della matematica delle similitudini, e con il pensiero le abbiamo composte in espressioni all'interno di gruppi di cui abbiamo accennato circa inevitabili somiglianze. Abbiamo messo ereticamente in dubbio una localizzata provenienza, evidenziando per sottintesi la geografia della terra aver subito delle sostanziali mutazioni nel corso dei millenni, e dove terre sono divise oggi, ieri potevano essere unite per consentire quelle migrazioni che pensavamo impossibili. Poi abbiamo evidenziato come la natura si esprime nel microcosmo, generando da ciò che è inanimato, la vita, per spiegare come la costruzione sia stata possibile con o senza l'Architetto. L'uomo si trova sull'impalcatura simmetrico alle fondamenta su cui poggia l'intera struttura, la scienza e la teologia pongono sempre nuove condizioni alla comprensione dell'uomo circa la vita, e spesso nascono i paradossi di un architettura falsata come una riproduzione di Escher. Nella realtà dei fatti, a cui cerchiamo di attenerci, la natura osservata con l'occhio dello scienziato e del teologo, i quali prestano la loro attenzione per spiegare per l'appunto come la costruzione sia stata possibile con o senza l'Architetto, è assoggettata a delle considerazioni limitanti per svelare i motivi ed i relativi fini di questa, che di volta in volta per entrambi gli osservatori possono essere contraddittori, riportando il discorso ad un probabile e quasi soffocante 'nulla'.

Cercare le ragioni di questa condizione dell'essere è la specifica premessa di una probabile differenza. Nel corso dei tempi tale aspirazione ha assunto nomi e ruoli diversi, ma sempre da un unico assunto, lo stesso del nostro

progenitore che tracciava oscure figure in caverne nascoste agli occhi di uomini e animali. L' Idea prendeva forma, e quelle caverne erano anche i primi laboratori dove si tentava l' Alchimia degli Spiriti, elementi di scienze arcane.

Le tenebre non avevano alcun effetto sulla mia immaginazione, e un cimitero era semplicemente il ricettacolo di corpi privati di vita, che, dopo essere stati sede di forza e di bellezza erano divenuti cibo di vermi. Ora dovevo esaminare le cause e lo sviluppo di questo decadimento ed era costretto a passare giorni e notti in cripte e cimiteri. La mia attenzione si fissò sugli oggetti più insopportabili per la delicatezza dei sentimenti umani. Vidi in che modo la delicata forma dell'uomo si degrada, osservai la corruzione della morte prendere il sopravvento sulla guancia fiorente di vita; vidi come il verme prende possesso delle meraviglie dell'occhio e del cervello. Mi fermai a esaminare e analizzare tutti i dettagli della relazione di causa e di effetto, così come si presenta nel passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla vita, fino a quando, dal profondo di questa oscurità una luce improvvisa mi colpì – una luce così brillante e meravigliosa - e assieme così semplice, che, mentre mi sentivo stordito di fronte alle immense prospettive che essa mi presentava, fui sorpreso che fra tanti uomini di genio che avevano diretto le loro ricerche verso la stessa scienza, solo a me dovesse essere riservato di scoprire un segreto così stupefacente.

Ricorda, non sto raccontando la visione di un folle.

Ciò che affermo è vero come il sole che splende nei cieli. Può darsi che sia stato il risultato di qualche miracolo, ma i passi della scoperta erano distinti e verosimili. Dopo giorni e notti di un lavoro e di una fatica incredibili, riuscì a scoprire la causa della generazione e della vita; anzi, di più ancora, divenni io stesso capace di dare animazione alla materia morta.

(M. Shelley, Frankenstein)

Quando gli uomini si levano dai loro giacigli, s'immaginano di aver scosso via il sonno, e non sanno di essere vittime dei loro sensi e di diventar preda di un sonno assai più profondo di quello al quale si sono strappati.

C'è soltanto un essere autentico, ed è ciò a cui tu ti stai ora avvicinando. Ma prova a parlarne alla gente, ti diranno che sei malato, che non riescono a capirti.

Per questo è inutile e crudele parlargliene.

Trascorrono essi come una corrente. E assomigliano a un sonno. Simili a erba che in breve appassirà che a sera sarà troncata e seccerà.

'Chi era lo sconosciuto che è venuto a trovarmi nella mia stanza e mi ha dato il libro Ibbur? Ero desto o dormivo, quando l'ho visto?'

Volevo domandare, ma Hillel mi rispose ancor prima che riuscissi a formulare in parole l'interrogativo: 'Ammettilo l'uomo che è venuto da te e che tu chiami Golem non è che il risveglio del trapassato ad opera della vita spirituale. Ogni cosa sulla terra non è altro che un simbolo eterno incarnato nella polvere. Come fai a pensare con l'occhio? Ogni forma che vedi tu la pensi con l'occhio. Tutto ciò che è divenuto forma, prima era uno spettro'.

Sentii che le mie idee, sino ad allora ancorate al mio cervello, prendevano a staccarsene e, simili a navi prive di timone, a inoltrarsi in un mare sconfinato.

Tranquillo, Hillel proseguì: 'Chi è stato destato non può più morire. Sonno e morte sono il medesimo'.

'...Non può più morire?'. Un cupo dolore mi afferrò.

'Due sentieri corrono paralleli: quello della vita e quello della morte. Hai preso il libro Ibbur e ne hai letto alcune pagine'.

(G. Meyrink, Il Golem)

Caro signore ora mi intrometto di nuovo a colmare la vista e cercare di rendere questo quadro comprensibile allo sguardo affranto e perso con il suo umile assenso. Illustre mio amico, dotto evoluto da una scienza alchemica antica... fors'anche innominata e taciuta Filosofia, non meno incompresa questa breve pagina al pari della sua 'arcana' dottrina, neppur lo sarà la prossima, ma debbo avvertirla: se al 'passo' precedente abbiamo assieme ammirato ed anche respirato genio cui la volontà vuol conquistare Verità agognata, debbo annunciale che ora il paesaggio può apparire a tratti ermetico e confuso, giacché nel comune evo antico, poco dopo il medio..., indicare una forma strana incomprensibile alla sua Natura. Sì certo..., la comprendo in questo Autunno smarrito, siamo scesi dalla comune Natura contemplata ed approdati ad una nuova stagione. Ammiriamo e preghiamo in composto silenzio lo Spirito osservare l'umile scheletro, bello nonché sacro, a tratti scorgo le vene di un corpo per nulla morto, solo monito e stagione della vita, solo Parola muta di ciò che fu e sarà nell'Infinita nostra ed altrui dottrina.

Or dunque caro amico, sveliamo questo nuovo paesaggio: non di facile comprensione il fine, non di facile volontà questo essere smisurato ed arcano approdato alla nostra 'vista', qui muti ed assorti alla contemplazione della vita...

Lo vede!

Faccia silenzio e non cambi colore!

...Non impallidisca così di fretta similmente alla signorina colta da medesima paura improvvisa: la linfa andata a miglior vita quantunque bella e meravigliosa pari a quella stella che di notte abbiamo contemplato e per ore anche pregato. I colori che ci giungono quale spirituale visione uguali e non certo dissimili dalla chioma con cui la nostra amica si orna. E' così bella che ogni tentazione e pensiero ispira Parola e Verbo. E' così lieve e luminosa nell'eterna Poesia che ascoltarla nel silenzio infinito della sua Rima fa nascere amore incompreso per la vita.

Mi scusi professore cerco di non divagare troppo a lungo (sarà che per quanto lei ispira saggezza, la signorina ravviva in me desiderio dalla castagna non ancor colto...), ho solo scorto il suo sguardo sospeso fra l'incredulo e lo stupito. Ora le spiego. Quell'essere informe di cui abbiamo goduto e sopportato spiacevole compagnia rumore e vista, è un essere, dicono, umano nell'ingegno e nel visibile progresso così raggiunto. Le traduco all'ombra del comune nostro genio condiviso, in quanto lei come la bella signorina quanto il sottoscritto apparteniamo a ben altra e più antica nonché nobile dottrina; cercherò di essere capace di porre i termini della 'questio' nella comprensione che le è più gradita... Ecco scorgo un lieve sorriso come una foglia ancor verde che stenta cadere sul tappeto così ben composto al sole del primo mattino, aggrappata al ramo in ascolto, non certo ad ammirare la castagna laggiù nascosta, appetito e frutto saporito per l'Eretico braccato cui l'ombra e l'ingegno infondiamo ravviviamo e nutriamo... sogno per sempre vivo... E la sua invisibile guerra combattuta ad ogni risveglio di cui lo spirito della botte rafforza Anima e Stagione...: 'ben-andato' al proprio destino quale nostro umile ambasciatore per ogni stagione così composta...

Dunque, le dicevo, ciò che lei vede e di cui appassisce ogni foglia nominata all'ora dell'Autunno stagione e Tempo, da noi solo apostrofato retto e limitato ingegno, diviso al Sentiero cui indichiamo pensiero: ortodosso materiale principio e eterodosso invisibile Spirito, spesso transitano l'un presso l'altro al secolare ed immutato bivio... Non rimembri il bel mulino ove ammirava le Rime di ben altra signorina o Eretica che sia, quell'essere che vede confondere ogni animale che qui siede e riposa medita e studia, è umano intelligente ed anche superiore al nostro antico sapere. ...Cammina appesantito da qualcosa che certo non è l'antica bisaccia: uno strana armatura come uno scudo nel rovescio dell'araldo di una moneta sulla schiena retta in ugual linea approssimata... fin sul buco onde lo sterco compiuto. Certo non è concime, e neppure, se per questo, legna secca ad allietare Parola cui doniamo e orniamo ogni Eretico camino giammai rogo del sogno cui nutriamo Spirito. Sembra per l'appunto, come le dicevo, una strana moderna, ed al contempo, antica ed uguale armatura, se la osserva ancor meglio noterà avere come due chiodi ficcati nelle orecchie ed uno sugli occhi con cui, non certo..., dipinge e ammira panorama o la nostra infinita Poesia e Rima che sia. Ma una strana cosa da cui sprizza fulmine ed energia, come dal cielo assistita e nutrita.

...Ecco, le dico, ogni tanto si ferma parla favella gesticola come posseduto da uno strano spirito al comune Tempo avverso, per questo caro professore ad un tratto ha smarrito in sol tempo foglia e linfa prima del dovuto Tempo nostro, fors'è solo il Tempo loro rubato o peggio numerato! Ecco, le spiego: ogni tanto parla favella impreca e suda, da quei due chiodi un poco più in basso delle tempie agli orecchi convenuti si sentono sibili e strani rumori, poi con ugual passo da cavallo parla con quella cosa che illumina se stessa, ma non fosforescente pietra della crosta o nucleo che sia..., e sragionar parola. Sembra mostro ippogrifo rinato, mitologico e strano animale incrociato, tant'è che i nostri amici per ogni stagione convenuti, un gheppio una volpe o il più fidato lupo, si stupiscono di cotal mostro transitato per codesta Rima o Sentiero che sia. Per il respiro del vento, per la lacrima o il pianto sofferto della pioggia, per il sudore caldo patito dell'estate fuggita..., insomma, per ogni comune elemento in attesa di più lieta strofa da apparente morte colta quale invisibile immateriale scienza e simmetria: bianca neve donare Parola e sognare il mondo nella futura stagione: Capricorno Giano bifronte del Tempo così tradito...

Per l'appunto, le ripeto, codesto strano cavaliere armato di tutto punto, con passo comandato sembra un mostro uno strano cavallo, un drago dell'evo antico infestare raccolto soffiare peste di cui i nostri umili amici 'ben-andati' al sonno guerriero affidavano secolare martirio. Ora scorgo il sorriso ancor più rosso e vivo di pria della signorina fedele nostra amica nonché la devota attenzione per comprendere codesta difficile nonché incompresa vista, giacché quest'essere così corazzato è il felice risultato dell'illustre futuro titolato pari suo, caro dottore. Non se ne stupisca..., altrimenti la bella foglia con cui condivido la vista inciampa improvvisa sulla castagna non ancora fiorita ma ben cinta al guscio quasi non volesse cedere gusto polpa e regno a cotal mostro scorto confino di una guerra giammai persa. Cotal nuovo cavaliere ammirato pare mostro appena descritto alla paginetta di cui la corteccia recitava composto Tempo ed 'inedito' Viaggio non meno titolato. Se può immaginare un mostro del nostro comune evo antico, possa attestarle che non v'è mostro alla nostra chioma più sgradito! Osservi la fronte alta diligente accorta a dei chiodi affissa con cui carpisce ogni energia consegnarla come un mago e stregone avverso al comune nostro principio! Natura cui condividiamo e sognammo il Tempo da codesto Golem attraversato e numerato!

...Caro mio dottore, i futuri suoi colleghi, o peggio, illustri ciarlatani, conferiranno morte mascherata da vita, vorranno possedere e dominare l'instinguibile prometeica energia, non più pietra dell'antica filosofia, bensì barattare vita dal nucleo carpita e restituita in cotal ed impropria, per quanto incompiuta, forma rapita. Quell'essere che cammina sembra vivo ma per il vero è un morto che respira nostra linfa principio di vita nell'apparente Autunno: eterno miracolo trasmutato in simmetrico Spirito... ed ora invisibile lo scruta. Il lupo il cerbiatto lo scoiattolo la volpe il tasso il vecchio e saggio faggio, tutti lo guardano e scrutano ora che l'apparente morte abbiamo consegnato all'Autunno dell'occhio suo incompiuto... Ed il bello, caro professore, è che codesti nominati mostri son convinti vedere e comprendere alla morte della breve loro vita, alla materia della loro dottrina..., per cui apostrofiamo ben altra Poesia al funebre 'passo' condiviso...

...Mi scusi, si odono anche delle strane voci come un gracchiare incompreso, non certo Rima di ogni mattina, non certo l'urlo e non più il canto ora impaurito del comune nostro amico al ramo dell'infinita vista annunciare cotal mostro in vista, neppur, se per questo, l'ululato del fidato quanto temuto guerriero lupo al Tempo della vita per sempre perseguitato; bensì morte mascherata al carnevale di cotal buffonesca vita e vista transitata e scrutata... così descritta nell'impropria sua natura e triste venuta... Ed anche nuovo scempio di cosa sarà la via da noi per sempre adornata: questo bel quadro né pregato né ammirato né studiato quale dottrina donde scaturita ogni Spirito e Anima al mondo partorita... e da loro solo rubata, mai colta coltivata custodita o solo appena assaporata e annusata. Un mostro per l'appunto dalla vista cieca ed incompiuta, un essere convinto della vita...

...Non tremi paura, il vento ed ogni elemento si scalderà al terrore all'alchemico cui costretto giacché mutato nella sua perfetta natura ridona opera incompiuta. Affogherà questa vita! Soffocherà questo ciarlare! Imprigionerà questo mostro entro il vento del simmetrico Tempo Perfetto! Per loro sarà come un Tempo..., un mostro una peste una strana congiura senza riuscire per il vero a comprendere che è solo il mostro del materiale loro intento al Tempo mai passato e di nuovo nato...

Spero di esserle stato di giovamento caro professore...

Non mi avvicino al suo sguardo così bello... per me signorina in questo Autunno è la più bella strega che vi sia, e se solo potessi...

condividerei ogni castagna nascosta su quel tappeto bruno ed ogni frutto fermenterei al ramo del suo bel profilo, poi al mosto della botte ove la volpe s'aggrappa ma non comprende inviterei Dionisio Bacco ed ogni sabba così nutrito, lieviterei il miglior vino e pane per il profeta non ancora arrivato al Teschio del martirio annunciato, guarderà il nostro Tempo nominerà il nome mio! Figlio mio guarda ammira e prega l'amore così concepito è il più bel frutto prima del peccato da loro nutrito, Genesi di un Dèmone soffocherà ogni nostro sorriso quale eterno e... materiale destino!

1 Invocare la divinità al momento di intraprendere qualsivoglia riflessione filosofica è invero consuetudine comune a tutti i saggi. Ma ancor più appropriato nel caso della filosofia che a buon diritto prende il nome, a quanto si crede, del divino Pitagora. Essa fu in origine trasmessa dagli Dèi, e non c'è modo di impadronirsene se non per il tramite di questi ultimi. Inoltre, la bellezza e la grandiosità, che le sono proprie troppo sovrastano le capacità umane perché la si possa d'un subito in uno sguardo d'assieme, piuttosto soltanto se un Dio benigno ci faccia da guida sarà possibile pian piano accostarla e gradualmente farne proprio qualche frammento.
(Giamblico, *La vita Pitagorica*)